



Il Brasile ora è il Brasile Irlanda fuori

Brasile-Irlanda del Nord 3-0

MARCATORI: al 15 e 87' Careca; al 41' Josimar.

BRASILE: Carlos, Josimar, Julio Cesar, Edinho, Branco, Junior, Alomao, Socrates (68' Zico), Muller (27' Casagrande), Elzo, Careca.

IRLANDA DEL NORD: Jennings, Nicholl, Donaghy, O'Neill, MacDonald, McGreevy, Stewart, McIlroy, Clarke, Whiteside (68' Hamilton), Campbell (70' Armstrong).

ARBITRO: Kirschen (Germania Orientale).



Careca

GUADALAJARA — Terzo incontro per il Brasile e terza vittoria. L'Irlanda del Nord nulla ha potuto contro i sudamericani che sono apparsi in crescendo. I «caraca» hanno trovato un assetto definitivo, escludendo per il momento Falcao e scoprendo in Careca una insidiosa punta. Ieri il centravanti ha dapprima sbloccato il risultato al 15' con una fucilata al volo su servizio di Muller che ha fatto secco il portiere Jennings e si è ripetuto a tre minuti dalla fine. Tutto il match è vissuto nei primi 45 minuti di gioco. In questa frazione i brasiliani hanno dato il meglio con azioni fucilate e hanno raddoppiato con Josimar allo scadere con un «siluro» da fuori area. Il secondo tempo — data anche la inconsistenza degli avversari — si è così trasformato in un sostenuto allenamento. Era tale il ritmo blando che il selezionatore Tele Santana ha deciso di gettare nella mischia anche Zico, sicuramente non ancora al meglio della condizione. E Zico ha preso il posto di regista avanzato sino a quel momento occupato da Socrates. Pur giocando pochi palloni è riuscito a chiudere la triangolazione con Careca che ha permesso all'attaccante di

tendere rotondo il risultato. Partito quindi in sordina il Brasile, dopo due striminziti 1 a 0 con la Spagna e l'Algeria, si è messo in moto dimostrando tutto il suo potenziale. Ha insomma convinto. Oltretutto è l'unica nazionale dell'intero Mondiale a non aver dovuto subire nessuna segnatura nella prima fase. Insieme al debutto messicano di Zico va segnalata l'ultima partita del portiere nord irlandese Jennings che a 41 anni (compiuti proprio ieri) è più di 120 presenze con la maglia verde, ha deciso di mettere le tatiche scarpate al chiodo. Ha chiuso, con una sonora sconfitta, una carriera invidiabile. Il Brasile '86 (e lo ha appena dimostrato ieri) pur giocando molto la palla con i soliti vellutati passaggi in orizzontale, si è trasformato in una formazione di stile europeo, con rigide marcature (a zona), centrocampi che fa filtro (vedi per tutti Junior) e il solito attacco agile, ma potente. Insomma un pezzo in più di accortezza tattica e meno supponenza e di spettacolo. Ed i risultati per ora gli danno ragione. Ora i brasiliani, dapprima un po' snobbati, fanno paura a tutti.

J. V.

Spagna forte, l'Algeria non fa miracoli

Spagna-Algeria 3-0

MARCATORI: al 15' e 68' Calderé, 70' Eloi.

SPAGNA: Zubizarreta, Tomas, Camacho, Victor, Goicoechea, Butregueno (46' Eloi), Gallego, Francisco, Calderé, Salinas, Michel (64' Senor).

ALGERIA: Drid (20' El Hadi Larbi), Megharis, Mansouri, Kourichi, Guendou, Keci-Said, Madjer, Maroc, Harkouk, Belloumi, Zidane (59' Menad).

ARBITRO: Takada (Giappone)



Butregueno

Nostro servizio

MONTERREY — La Spagna passa agli ottavi senza slama: l'Algeria non ripete la bella prova con il Brasile ed esce di scena dal Mundial. Un 3-0 per gli uomini di Muñoz, che riscatta un inizio di mondiale alquanto deludente. «Doppetta» di Calderé, forse il migliore in campo, e battesimo fortunato per il giovane Eloi (che ha rivelato nella ripresa l'infortunato Butregueno), che ha portato a tre le reti. Le «doppie» hanno praticamente dominato l'incontro, approfittando anche della tattica rinunciataria degli algerini, che forse si erano fatti i conti e si erano accorti che un pareggio sarebbe bastato loro per passare il turno, quale migliore terza, tagliando così fuori la Bulgaria. Ma i conti

spesso non tornano perché si scontrano con la dura realtà. Gli scartisti non si sono fatti certamente pregare, pur se anche a loro sarebbe stato sufficiente un pareggio per qualificarsi. Hanno incominciato a macinare gioco gagliardo, subendo anche fatti piuttosto cattivi, tanto che poi Butregueno verrà lasciato negli spogliatoi, anche per risparmiarlo. Da segnalare l'uscita del bravo portiere algerino Drid, a causa di uno scontro con Butregueno. Il terzo incontro si è chiuso con un pareggio, una ferita alla spalla sinistra e un brutto colpo alla colonna vertebrale. Ma il suo sostituto Larbi non lo ha fatto rimpiangere. Qualche occasione non è mancata neppure per gli algerini, ma Zubizarreta è stato sempre pronto a intervenire. Dopo il pri-

mo tempo rinunciatario (persino gli attaccanti si erano trasformati in centrocampisti), chiuso con un gol al passivo. L'Algeria si è scossa nella ripresa. Ma anziché pervenire al pareggio, che le avrebbe permesso di qualificarsi, ha preso due gol in contropiede, con la squadra tutta sbilanciata in avanti. Subito il secondo gol, gli algerini sono praticamente scomparsi dalla scena: in campo si è vista una sola squadra, la Spagna, che ha così chiuso il conto col terzo gol di Eloi, un piccoletto tutto pepe, veloce e pronto su tutti i palloni. Con la sconfitta dell'Algeria, quale terza migliore viene ripescata la Bulgaria, che vanta una migliore differenza reti rispetto all'Ungheria, entrambe finite in classifica a quota due (girone A e girone C).

h. g.

Danesi e tedeschi cercano il primato

QUERETARO — «Eikjaer non è Pelé», così Franz Beckenbauer tenta di smitizzare la Danimarca che avrà di fronte questa sera nell'ultimo incontro del girone E. C'è in ballo il primato del girone, dove, comunque, i danesi sono a punteggio pieno. Nella formazione tedesca, dopo le roventi polemiche sull'esclusione di Rummenigge, mancheranno appunto Kalle (che finirà in panchina) e Briegel vittima di una contrattura. Problemi anche per Piontek — tecnico danese che vivrà una specie di clima da derby, dal momento che è di origine tedesca e che per anni ha giocato nella nazionale tedesca — per la formazione: dovrà sostituire l'infortunato Bertelsen, mentre il portiere titolare Rasmussen accusa un attacco di otite.

Questi i confronti degli ottavi di finale

CITTÀ DEL MESSICO — Manca solo una squadra per completare le 16 degli ottavi. Le vittorie di Brasile e Spagna, hanno eliminato definitivamente l'Irlanda del Nord ed Algeria e ripescato la Bulgaria. Il turno di oggi stabilirà la prima posizione nel girone E: tra Danimarca e Germania, e chi sarà all'ultimo posto tra Uruguay e Scozia. È possibile comunque anticipare questi abbinamenti: Domenica 15 (Azteca) Messico-Bulgaria, Domenica 15 (Leon): Urss-Belgio, Lunedì 16 (Guadalajara): Brasile-Polonia, Lunedì 16 (Puebla): Argentina-Uruguay o Scozia, Martedì 17 (Olimpico 68): Italia-Francia, Martedì 17 (Monterrey): Marocco-Danimarca o Germania, Mercoledì 18 (Azteca): Inghilterra-Paraguay, Mercoledì 18 (Queretaro): Spagna-Danimarca o Germania.

Scozia e Uruguay all'ultima spiaggia

NEZA — Scozia e Uruguay, si troveranno di fronte oggi con un brutto carico di figuracce alle spalle e con la speranza di ribaltare la loro precaria situazione. L'Uruguay si gioca il tutto per tutto, sperando di vincere contro gli scozzesi e confidando in un ripescaggio in extremis, malgrado il pesante passivo subito nell'incontro perso per 6 a 1 con i danesi. Per questo motivo la formazione sarà imbottita di attaccanti: Francescoli, Da Silva e Paz. Per la Scozia, invece, la novità più rilevante riguarda Nicholas. Dopo uno scontro nella partita d'ordio con i danesi, sembrava che per l'attaccante il Mundial fosse finito: invece tornerà in campo oggi contro l'Uruguay, proprio nella partita decisiva della sua nazionale.

Nel ritiro il capitano polemizza con chi insiste sui suoi amici italiani

Platini: «Fate domande sceme»

Rocheteau, Stopyra, Papin e Ferreri in lizza per 2 posti

Da uno dei nostri inviati

GUANAWUATO — Il viottolo pietroso si inerpica tra eucalipti, alberi del pepe, bouganvillee e oleandri. Le villette coloniali, mano a mano che si sale, cedono il passo a casette coloniche inde e coloratissime, con la porta ad arco che lascia intravedere la fresca penombra di un modesto benessere. Mancano, è vero, i peones col sombrero accoccolato sulla spalla. Ma avete mai visto, a Napoli, cristiani girare per strada con la pizza e il mandolino? Guanawuato, ritiro dei francesi. Per fortuna che il Messico è anche questo. Il campo di allenamento è su un declivio dolcissimo, tira un'aria fresca di collina e solo il fiato dei cinque minuti a piedi rammenta che siamo pur sempre a metri 2.100, sull'eterno altipiano. Galli, galline e passerotti cantano a squarciabocca; l'unico volatile malmostoso è — già si sapeva — Michel Platini, che si è appena svegliato a medi rammento e indipendentemente la piccola folla di cronisti. «Italia-Francia? Me ne frego. E poi dite buongiorno? Oh, io me ne frego». Le belle pernacchiette

francesi, alle quali il Pascoli solo per provincialismo non ha mai dedicato una delle sue poesie onomatopoeiche («Quel torbido prut di bocce») informano di un'atmosfera particolare per lei che gioca nella Juve? «Particolare? Undici contro undici. Bof. Prut. Che volete da me?». Quale degli italiani giocherà su di lei? «Me ne frego. Bah. Che me ne frega a me. Magari Scirea. Ah ah. Ma Scirea è il libero...». Lo so. Appunto. Ah ah.

Che domanda terribile. Non serve cartoline. E se le scrivono sono fatti miei, non dei giornalisti? Come ti sentirai in campo contro l'Italia? «Bene se c'è il sole, un po' umido se piove». La squadra più forte del Mundial? «Il Marocco. Se ti marcherà Bagni avrà problemi? «Non me ne frega niente di chi mi marcherà. Spero, piuttosto, di essere capace io di marcare bene un italiano e magari di annullarlo». L'Italia? «È campione del mondo». Come l'hai vista qui in Messico? «In televisione. Sì, ma in che situazione ti sembra l'Italia? «Qualificata con quattro punti. Quando potremo parlarne di nuovo? «Dopo la finale del 29 giugno. Io sto qui fino alla fine. Non so voi, ma io resto. Bot e prut».

Oddio, non è quel che si dice una conversazione distesa e amichevole. Difficile, comunque, stabilire se i momenti di maggior smarrimento derivano dalle domande o dalle risposte. E rituffiamoci, allora, nel bagno ristoratore della consueta banalità. Tesor, il giovinetto marcatantonio nero ex libero dei blues, qui come giornalista radiofonico, ricorda la sconfitta di Mar del Plata facendo giudiziosamente notare che «allora fu brutto perdere con l'Italia, adesso sarà difficile ma è anche possibile vincere». Il citta Henri Michel prevede «una bella partita, nella quale entreranno le squadre potrebbero prevalere», e grazie al cavolo. Poi, per fortuna, rimpolpa il misero piattino con qualche notizia sulla salute dei suoi

Il portiere Bats è più amareggiato di quanto si sapeva. Contro l'Ungheria si è tirato i legamenti di un ginocchio, oggi non si allena, domani forse, la sua presenza in campo è al 50%. Bellone è ammalato e fa il turista, ma tanto è una riserva e dunque tocca a noi cronisti, adesso, fare bof e prut e rispondere chissene frega. Silenzio assoluto, ovviamente, sulla soluzione del problema attacco. Rocheteau, Stopyra e Papin in ballottaggio per due posti, e la riserva Ferreri che scalpa in gran forma. Chiedo a Rocheteau che cosa ne pensa; risponde — indovinate un po? — che «deciderà l'allenatore, io naturalmente spero di giocare. Ma non mi importa sapere chi sono i miei compagni di attacco. La cosa che conta di più è avere alle spalle Platini e Giresse per i rifornimenti». Poi in là c'è Fernandez, corsore di classe a tutto campo, l'uomo in più quando si tratta di trasformare l'azione di fantasia in concreta offesa all'avversario. Ha il naso aquilino e i piccoli occhi azzurro-giaccio di certi spagnoli ferocemente fieri; so che è il calciatore più pagato di Francia e che ha avuto una giovinezza balorda, da immigrato povero e

incattivito. Ma a momenti si arrabbia. «Vita difficile? No, facilissima. Tanto facile che adesso sono qui, orgoglioso di essere francese e di indossare questa maglia. Quanto ai soldi, non so cosa guadagnano gli altri». Buongiorno e grazie. Disinvolto, i francesi. Grande, invece, l'agitazione tra i giornalisti. La differenza è una sola: che gli italiani sanno tutto del calcio francese, comprese le riserve del Carcassonne. Mentre i francesi, a parte il manifesto sgoamento per la defezione di Paolrossi, sanno qualcosa della Juve perché ci gioca Platini, poi al massimo che a Roma c'è il papa. Adorabili eugeni d'oltralpe, martedì a Città del Messico sarà una splendida partita. Chissene vincerà, sarà il trionfo di un calcio raffinato, fantasioso, ricco, vaneaso e un po' cialtrone, come è normale nei due paesi al mondo dove ci si gode meglio la vita. Ci fa piacere, comunque, sapere che anche voi avete una dannata paura. I cronisti francesi dicono che vincerà l'Italia, gli italiani che vincerà la Francia. Sotto sotto siamo convinti di fregarci a vicenda.

Michele Serra



Il marocchino Mustafa El Biyaz festeggia fra le braccia del suo portiere

VI MERAVIGLIATE che il Marocco abbia battuto il Portogallo. E perché? Perché il Marocco è un paese africano? Perché è sottosviluppato? Perché è povero? Ma forse, chissà (tutto è possibile), forse la «chance» del Marocco (come squadra di calcio, intendiamoci) sta proprio lì, nel suo sottosviluppo, nella sua fame, nel suo passato glorioso (dal Marocco partirono le successive ondate di arabi e berbere, che in nome dell'Islam sommersero la Spagna e insegnarono agli spagnoli a coltivare le arance, a irrigare i giardini, a suonare la chitarra, a ballare il «flamenco», a costruire quel capolavoro mozzafiato che è l'Alhambra, e forse anche a toreare).

In fin dei conti, che cos'è un calciatore? È un ragazzo del popolo (non risulta che fra i campioni del pallone ci siano figli di papà, quelli preferiscono il tennis e la vela). Forse sono «vetero» e datato, ma la sua carriera me la immagino così: a scuola non è un gran che, preferisce giocare per la strada, al massimo nel campo dell'oratorio. Non ci ha una lira, ma ci ha fiato, occhio, riflessi pronti, l'altezza giusta, i muscoli fatti in quel certo modo, non troppo lunghi né troppo corti, immagina. Scopre che i calci li sa tirare, ci mette un po' di grinta e di ambizione. Il pallone è la sua laurea, il suo gallone, il suo seggio di deputato o senatore, il

ni, alcuni altissimi e magri, altri bassissimi e nerboruti, con tatuaggi o senza, provvisti o sprovvisti di amuleti, ma tutti decisi a farsi largo nella vita e nel mondo del pallone, a diventare danarosi e famosi... Allora, si, che ci sarebbe da divertirsi. Certo, è un sogno irraggiungibile, quello di un Mundial che ritorni alle origini del calcio, alle sue radici proletarie, sottoproletarie, povere, periferiche, borgatane. È un sogno, una visione da Tizio che (lo confesso) non ne capisce niente (ma a Pasolini, che ne capiva, era quel calcio lì che piaceva). Però... l'esempio del Marocco riaccende una speranza. Perché, appunto, l'Africa e l'Asia, che altro sono, se non enormi, sterminate borgate? Se è vero (come dicono) che ogni arte, ogni cultura, ogni civiltà, una volta estenuata per troppa raffinatezza, ha bisogno di essere aggredita, scossa, magari distrutta, e infine rinnovata da sane iniezioni di vitalistica barbarie, forse anche il calcio, per ritrovare il fascino primigenio di un tempo, per guarire dai suoi scandalacci, per purgarsi dal commercialismo e dal consumismo, insomma per ringiovanire, dovrebbe spalancare braccia e porte (appunto) alle plebi «di colore».

E dato che stiamo sognando un sogno da pigri e da profani, e poiché sognare non costa nulla, abbandoniamo alla fantasia. Ipotizziamo squadre «selvagge» che, in totale disordine, senza badare a nessuna regola, assaltino tutte insieme la porta avversaria, fregandosene allegramente dei fischi dell'arbitro e degli urli del pubblico, e che schiaffino e rischiaffino il pallone non una o due, ma dieci, venti volte, fra quei due pali, fino a sfondare la rete e a far scoppiare a calci il pallone stesso. Spallate, pugni, stinchi rotti... Come adesso, in fondo, ma senza ipocrisia né malizia, così, alla buona, in modo schietto e naturale... Errore errore. Colleghi esperti e degni di fede mi informano ora che i giocatori del Marocco non sono affatto affamati; sono, anzi, ben pasciuti, e hanno vinto perché hanno giocato benissimo, secondo le «nostre» regole. Diavolo. Avevo costruito una teoria così bella. Peccato. Non si può più neanche sognare.

Arminio Savio

Il Marocco, borgata del calcio mondiale

Per la prima volta una squadra africana negli ottavi del Mundial. Ma perché stupirsi tanto se lo sport del riscatto popolare prende piede nei paesi poveri? giù di lì, di que paesi là e qua, risaputi, scontati, già sentiti, già visti... che barba. Ma proviamo invece ad immaginare un Mundial su cui si precipitano a decine, a centinaia, squadre di poveracci del Terzo, Quarto e Quinto Mondo, soprattutto africani, di paesi misteriosi come la Senegambia e il Burkina-Faso, il Ruanda e il Burundi, o asiatici delle foreste del Borneo, papua della Nuova Guinea, maori, polinesiani e melanesia-

suo portafogli di ministro, la sua segreteria di partito, insomma la sua promozione sociale. I soldi verranno dopo, insieme con gli applausi (e i fischi). I «patron», i presidenti, i citti, come li chiamano, sono, non dico superflui, no, questo no, ma insomma secondari, come i generali rispetto ai soldati. Ora, se questo è vero (ma potrebbe anche non essere vero), se è vero cioè che i calciatori (come del resto i pugili e i toreri) nascono poveri e diventano ricchi (quando non rimangono poveri), ma allora non ci dovremmo affatto meravigliare perché il Marocco si fa strada al Mundial? Ci vorremmo, nemmeno meravigliare, semmai, del contrario. E chiederci perché, fra tutti i paesi poveri e affamati, solo il Marocco sia riuscito a sfondare. E non solo ci dovremmo meravigliare, ma anche rammaricare. Finché al Mundial, più o meno, succede quello che tutti prevedono: finché vincono quelle squadre lì, o

namoci alla fantasia. Ipotizziamo squadre «selvagge» che, in totale disordine, senza badare a nessuna regola, assaltino tutte insieme la porta avversaria, fregandosene allegramente dei fischi dell'arbitro e degli urli del pubblico, e che schiaffino e rischiaffino il pallone non una o due, ma dieci, venti volte, fra quei due pali, fino a sfondare la rete e a far scoppiare a calci il pallone stesso. Spallate, pugni, stinchi rotti... Come adesso, in fondo, ma senza ipocrisia né malizia, così, alla buona, in modo schietto e naturale... Errore errore. Colleghi esperti e degni di fede mi informano ora che i giocatori del Marocco non sono affatto affamati; sono, anzi, ben pasciuti, e hanno vinto perché hanno giocato benissimo, secondo le «nostre» regole. Diavolo. Avevo costruito una teoria così bella. Peccato. Non si può più neanche sognare.

Girone A	
PARTITE GIOCATE	
Italia-Bulgaria	1-1
Argentina-Corea del Sud	3-1
Italia-Argentina	1-1
Bulgaria-Corea del Sud	1-1
Italia-Corea del Sud	3-2
Bulgaria-Argentina	0-2
CLASSIFICA	
punti G V N P F S	
ARGENTINA	5 3 2 1 0 6 2
ITALIA	4 3 1 2 0 5 4
BULGARIA	2 3 0 2 1 2 4
COREA SUD	1 3 0 1 2 4 7
CANNONIERI	
4 gol: Altobelli (Ita.) 3 gol: Valdano (Arg.) 1 gol: Srdakov (Getov (Bul.)), Ruggieri, Maradona, Buruchaga (Arg.), Park Chang, Kim Jong, Choi Soon, Hung Jung (Co.S.) Autorete: Chu Kwang (Co.S.)	

Girone B	
PARTITE GIOCATE	
Messico-Belgio	2-1
Paraguay-Iraq	1-0
Messico-Paraguay	1-1
Belgio-Iraq	2-1
Messico-Iraq	1-0
Belgio-Paraguay	2-2
CLASSIFICA	
punti G V N P F S	
MESSICO	5 3 2 1 0 4 2
PARAGUAY	4 3 1 2 0 4 3
BELGIO	3 3 1 1 1 5 5
IRAQ	0 3 0 0 3 1 4
CANNONIERI	
2 gol: Romero (Par.), Cabana (Paraguay), Quirarte (Messico); 1 gol: Flores, Sanchez (Messico), Vandenberg, Claessen, Scifo, Veyt (Bel.), Raddi, Saddamm (Iraq), Varcateren (Belgio)	

Girone C	
PARTITE GIOCATE	
Francia-Canada	1-0
Urss-Ungheria	6-0
Canada-Ungheria	1-1
Francia-Ungheria	0-2
Canada-Urss	3-0
CLASSIFICA	
punti G V N P F S	
URSS	5 3 2 1 0 9 1
FRANCIA	5 3 2 1 0 5 1
UNGHERIA	2 3 1 0 2 2 9
CANADA	0 3 0 0 3 0 5
CANNONIERI	
2 gol: Yaremchuk (Urss); 1 gol: Papin, Fernandez, Stopyra, Tigana, Rocheteau (Fra.), Rats, Jakovenko, Alejnikov, Belanov, Rodionov, Blotchin, Zavarov (Urss), Esterhazy, Detary (Ung.)	

Girone D	
PARTITE GIOCATE	
Brasile-Spagna	1-0
Algeria-Irlanda del Nord	1-1
Brasile-Algeria	1-0
Spagna-Irlanda del Nord	2-1
Brasile-Irlanda del Nord	2-0
Spagna-Algeria	3-0
CLASSIFICA	
punti G V N P F S	
BRASILE	6 3 3 0 0 5 0
SPAGNA	4 3 2 0 1 5 2
IRLANDA DEL N.	1 3 0 1 2 2 5
ALGERIA	1 3 0 1 2 1 5
CANNONIERI	
3 gol: Careca (Brasile); 2 gol: Calderé (Spagna); 1 gol: Socrates, Josemar (Brasile), Zidane (Alg.), Butregueno, Salinas, Eloi (Spa.), Clark (Ir.N.)	

Girone E	
PARTITE GIOCATE	
Germania O.-Uruguay	1-1
Scozia-Danimarca	1-1
Germania O.-Scozia	2-1
Uruguay-Danimarca	1-0
PARTITE DA GIOCARE	
Germania O.-Danimarca	Oggi
Uruguay-Scozia	Oggi
CLASSIFICA	
punti G V N P F S	
DANIMARCA	4 2 2 0 0 7 1
GERMANIA O.	3 2 1 1 0 3 2
URUGUAY	1 2 0 1 1 2 7
SCOZIA	0 2 0 0 2 1 3
CANNONIERI	
4 gol: Eikjaer (Dan.); 2 gol: Alföls (Ge.O.); 1 gol: Strichan (Sco.), Laudrup, Lerby, Olsen (Dan.), Joellier (Ir.N.)	

Girone F	
PARTITE GIOCATE	
Polonia-Marocco	0-0
Portogallo-Inghilterra	1-0
Marocco-Inghilterra	0-0
Polonia-Portogallo	1-0
Polonia-Inghilterra	0-3
Marocco-Portogallo	3-1
CLASSIFICA	
punti G V N P F S	
MAROCO	4 3 1 2 0 3 1
INGHILTERRA	3 3 1 1 1 3 1
POLONIA	3 3 1 1 1 1 3
PORTOGALLO	2 3 1 0 1 2 4
CANNONIERI	
3 gol: Lineker (Inghilterra); 2 gol: Khari (Marocco); 1 gol: Carlos Manuel, Diamantino (Por.), Smolarek (Pol.), Merry (Marocco)	